

The dismantling of the Giuseppe Saverio Poli collections and the *damnatio memoriae* of his scientific heir

Marielva Torino - Università Suor Orsola Benincasa, Naples

Abstract: Giuseppe Saverio Poli's favourite pupil, and the one who took over his work, was Stefano Delle Chiaje (Teano, 1794-Napoli, 1860). Delle Chiaje successfully completed the third volume of Poli's important work on Mollusks, and it was thanks to him that some of Poli's research gained recognition. Delle Chiaje was a scientist of the same caliber as Poli, but he fell victim to the contemporary political climate of the new unified Italy, and the science community forgot his name. After Italy unification, the authorities chose to cancel out all scientific discoveries made during the Bourbon regime. The *spoils system* did not strike Delle Chiaje as a man, as death had already got there first, but it destroyed him as a scientist, a fate that was spared to his great Master.

Keywords: Giuseppe Saverio Poli, Stefano Delle Chiaje.

L'allievo prediletto di Giuseppe Saverio Poli, il suo erede scientifico, fu il teanese Stefano Delle Chiaje (1794-1860). Questi gli fu presentato all'incirca nel 1818 all'Istituto d'Incoraggiamento, di cui Poli era Presidente, dal suo collega e amico Francesco Folinea (Nicolucci 1879), Docente di Anatomia umana e Anatomia patologica nonché fondatore del primo Gabinetto anatomico dell'Università. Ormai settantaduenne, Poli era da poco rientrato al seguito del Re Ferdinando I dall'esilio del decennio francese, a causa del quale per una seconda volta, così com'era già accaduto nel 1799 per la Rivoluzione napoletana, aveva dovuto interrompere la sua grande opera sui Molluschi i cui primi due tomi erano stati pubblicati nel 1791 e nel 1795. Ritornato a Napoli, aveva dato inizio al terzo volume e, convinto dalle parole del suo amico Folinea sulla validità del Delle Chiaje, lo chiamò per farsi aiutare.

Poli convinse il giovane medico, all'epoca ventiquattrenne, a occuparsi della fine anatomia dei molluschi marini e lo spinse a perfezionare la tecnica delle iniezioni di mercurio: l'allievo fu all'altezza delle aspettative. Il giovane teanese giunse in questo campo a nuove scoperte che lo fecero rapidamente conoscere negli ambienti scientifici internazionali. E fu grazie a Delle Chiaje che alcuni studi di Poli ebbero conferma: lo studioso ripeté le iniezioni di mercurio effettuate dallo scienziato molfettese in taluni invertebrati i cui risultati erano stati contestati dal naturalista francese Georges Cuvier a cui aveva fatto eco in Italia il medico e patologo pavese Valeriano Luigi Brera; la replica degli esperimenti dimostrò l'esattezza delle osservazioni del Poli (Delle Chiaje 1826). I risultati raggiunti dal giovane studioso furono eccellenti e frutto di un grande e penoso

lavoro. Tra i due studiosi nacque un rapporto di grande stima e di amicizia che non ebbe mai uno screzio; l'allievo seguì il Maestro sia nello studio sia nelle occasioni pubbliche.

Poli aveva un rapporto privilegiato con il Re Francesco I, di cui era stato istitutore, e quindi poté chiedergli di nominare Delle Chiaje curatore del suo Museo, e che per lui fosse fondata la Cattedra di *Notomia comparata* (Delle Chiaje 1856). Lo scienziato molfettese, che chiamò quale suo erede universale il figlio di suo fratello Giacinto, Vitangelo, nelle sue volontà non dimenticò il suo allievo e gli lasciò, tramite il nipote, il danaro necessario per il completamento dell'opera sui Molluschi. È da notare che il legato testamentario era talmente noto che fu menzionato in tutti gli elogi funebri di Poli. Delle Chiaje esaudì i desideri del Maestro e nel 1826, seguendo lo schema tracciato, completò il terzo volume. Da rilevare che Delle Chiaje utilizzò per il volume non solo gli stessi disegnatori di cui si era servito Poli, ma impreziosì i capitoli, così come i primi due volumi, di scene di genere riproducenti la vita dei popolani che vivevano lungo i lidi, e il lavoro dei marinai e dei pescatori. Queste rappresentazioni possono essere considerate un documento nel documento.

L'opera andò soggetta all'esame di un'apposita Commissione dell'Istituto di Incoraggiamento che accertò la fedeltà di Delle Chiaje nella trascrizione degli appunti lasciati dal Poli (Delle Chiaje 1826), e fu salutata molto favorevolmente: questo lavoro fece conoscere lo studioso in tutta Europa come l'abile continuatore del grande Poli (Guérin-Ménéville 1835). Il medico abruzzese Tito Livio De Sanctis nel necrologio di Delle Chiaje affermò che lo scienziato teanese aveva fermato «così l'epoca del Poli per continuarla» (De Sanctis 1863). Il suo impegno fu ancora più onorevole in quanto le volontà testamentarie non erano state rispettate: lo studioso infatti non vide un solo ducato del lascito e Vitangelo Poli gli negò anche il suo aiuto a dispetto di quanto auspicato e ripetuto persino in riviste internazionali (Delle Chiaje 1838).

Poli lasciò a Delle Chiaje anche l'organizzazione e la cura del suo ricco museo privato che, nonostante avesse subito danni e spoliazioni, sia durante gli eventi rivoluzionari del 1799 sia durante la dominazione francese (Toscano 2006), era ancora decisamente imponente, tant'è che nel 1816 era stato venduto allo Stato per 15.000 ducati (Monticelli 1900; Toscano 2006; Toscano 2009). In questo senso fece una formale richiesta al Ministero dell'Interno (Monticelli 1900), a seguito della quale, con Reale Rescritto del 12 maggio 1824, Delle Chiaje ebbe un sussidio di sei ducati al mese sul fondo dei letterati meritevoli di aiuto.¹

Il Museo Poliano, una volta acquistato, fu collocato in un locale del Convento di Monteverginella, e Luigi Petagna, già Direttore del Museo Zoologico e Professore di Zoologia dal giugno 1813 (Vulpes 1834), ne fu nominato Direttore; l'incarico di custode fu conferito a D. Giuseppe Siano, e in realtà fu a questi che venne affidata la reale conduzione del Museo. Il parere discordante dell'ingegnere incaricato della scelta della collocazione più opportuna per le collezioni fece sì che il Museo fosse posto nel Monastero di S. Lorenzo, pur conservando la denominazione di *Museo Poliano*. I francescani, che nel 1819 erano ritornati in possesso del Convento, volendo riottenere l'uso dei locali fecero una serie di pressioni e di rimostranze a seguito delle quali si

¹ Archivio di Stato di Napoli (ASN), Ministero Interno, II Inventario, Fascicolo 957.

affacciò l'ipotesi, avanzata dal Principe di Cardito, all'epoca Ministro dell'Interno, di trasferire il Museo Poliano nei locali dell'Università. A questa soluzione era contrario lo stesso Poli che voleva tenere distinte le sue collezioni da quelle dell'Università. I rapporti tra i monaci e lo Stato per la presenza del Museo nel Convento di S. Lorenzo furono molto tesi e il definitivo spostamento delle collezioni avvenne nel 1826, cioè dopo la morte di Poli. Al Museo del naturalista fu dedicata una sala del Museo Zoologico e i suoi oggetti furono destinati al Museo Mineralogico e al Museo Zoologico e quindi, come Poli aveva previsto e temuto,² le raccolte vennero smembrate e i pezzi confusi. La contestuale dispersione dei cartellini originari ha reso impossibile ogni tentativo di ricomposizione delle collezioni (Monticelli 1905).

Delle Chiaje (1838) accusò «un uomo invidioso» (Delle Chiaje 1838), un «uomo maligno ed ingrato» (Delle Chiaje 1856), di aver voluto distruggere il Museo Poliano. Questo passaggio chiarisce come e perché avvenne la disgregazione delle collezioni, notizia sempre trascurata e poco valutata negli scritti ottocenteschi che trattarono l'argomento e in cui furono solo laconicamente registrati i cambiamenti di sede. Il nome dell'«uomo maligno ed ingrato» è reso noto in una lettera inviata nell'ottobre 1848 al Rettore dell'Università da Delle Chiaje, che chiese di continuare a percepire i 6 ducati per la cura del Museo: si trattava del Marchese Felice Amati che, morto Poli, «contro la di lui testamentaria disposizione e per secondare le mire del Prof. Petagna»,³ fece trasportare gli oggetti delle collezioni nei Musei di Zoologia e di Mineralogia della R. Università.

Gli oggetti di Giuseppe Saverio Poli furono dunque conservati per la maggior parte nel Museo di Luigi Petagna. Questi morì nel marzo 1832 sulla strada di ritorno dalla missione compiuta insieme con altri colleghi naturalisti per studiare da vicino il colera che allora imperversava in Austria e Ungheria (Vulpes 1834; Monticelli 1905; Zazo 1924), e il Museo fu lasciato in completo abbandono per alcuni mesi, stante che le chiavi erano rimaste nelle mani della vedova di Petagna, Emmanuela Sanfelice; a causa di ciò, la maggior parte dei reperti deperirono. Delle Chiaje era a conoscenza di dove fossero andati a finire molti dei modelli cerei trafugati durante la Rivoluzione napoletana: gli oggetti erano nel Museo di Anatomia comparata di Parigi. Lo scrisse nel necrologio di Poli (Delle Chiaje 1826), in un suo articolo sulla storia della *Notomia Patologica* (Delle Chiaje 1838)⁴ e in un altro sulla storia del Museo di Anatomia (Delle Chiaje 1856).

Delle Chiaje intitolò al Maestro un ciclamino, il *Cyclamen poli*; un organo dei molluschi, l'*ampolla Poliana*; una specie di *Holothuria* e una di *Aplysia* (Delle Chiaje 1824); e nominò *Polia* un genere di Anellidi (Delle Chiaje 1825).

² La richiesta di Poli di far designare Stefano Delle Chiaje curatore del suo Museo fu motivata dal desiderio di tenere distinte le sue raccolte da quelle di proprietà dell'Università per preservare l'unicità dell'insieme. In tal modo la sua opera sarebbe stata per sempre riconoscibile perpetuando il ricordo del suo lavoro.

³ ASN, Consiglio Generale Pubblica Istruzione, b. 3072. *Domanda di S. Delle Chiaje per continuare a percepire i 6 ducati per la cura degli oggetti Poliani.*

⁴ Stefano Delle Chiaje citò in nota la fonte bibliografica: *Duvernoy, Not. sur la vie de Cuvier. Paris 1833, 8° p. 131* (Delle Chiaje 1838, p. 108).

Allorché divenne Direttore del Museo Anatomico, nel 1846, Delle Chiaje si adoperò affinché vi fossero posti i mezzibusti dei «fondatori e promotori della Notomia umana e comparata» nel Regno delle due Sicilie, ovvero Marco Aurelio Severino, Tommaso Cornelio, Domenico Cotugno e naturalmente Giuseppe Saverio Poli (ad eccezione del busto di Cotugno, gli altri furono opera dello scultore «Della Rocca»⁵). Le sculture furono collocate agli angoli del Salone su quattro colonnette di pioppo realizzate dagli ebanisti Henzel.⁶

Delle Chiaje fu all'altezza dell'eredità scientifica di Poli tanto che dallo zoologo Francesco Saverio Monticelli fu annoverato tra coloro che avevano segnato un'epoca di studi fecondi e di gloria scientifica per il nostro Paese unitamente al suo mentore: «Poli, Cavolini, Delle Chiaje, la triade luminosa della scuola zoologica napoletana» (Monticelli 1900). Eppure Stefano Delle Chiaje è stato dimenticato nella cultura scientifica dell'Italia unita.

Delle Chiaje morì il 22 luglio 1860 e solo per questo non subì l'allontanamento dalla scena universitaria e scientifica italiana: egli è stato vittima del nuovo clima politico conseguente all'unificazione che ha voluto cancellare con un colpo di spugna le conquiste scientifiche realizzate durante la temperie borbonica, e in particolare quelle di uno studioso che non fece mai politica, ma che dal Governo dei Borbone «fu in diversi modi remunerato, come Medico, come Insegnante, e come Scienziato» (Minichini [s.d.]).

Come è d'uopo in politica, furono invece esaltati coloro che si erano espressi contro il governo della Casa delle due Sicilie: i suoi studi in campo naturalistico vennero dimenticati, complice anche la direzione della Cattedra di Zoologia affidata nel 1860 ad Achille Costa (1823-1898),⁷ figlio di Oronzio Gabriele Costa⁸ con il quale Stefano Delle Chiaje si era violentemente scontrato e che aveva patito, insieme al figlio, l'esilio. Lo *spoils system* colpì non l'uomo Delle Chiaje solo perché la morte lo aveva già rapito, ma lo scienziato; destino che al suo grande Maestro fu risparmiato.

Fonti manoscritte

Archivio di Stato di Napoli, Consiglio Generale Pubblica Istruzione.

Archivio di Stato di Napoli, Ministero dell'Interno.

Archivio di Stato di Napoli, Ministero Pubblica Istruzione.

⁵ Forse lo scultore Gaetano della Rocca.

⁶ ASN, Consiglio Generale Pubblica Istruzione, b. 3072.

⁷ Achille Costa fu chiamato alla Cattedra di Zoologia e alla Direzione del Museo di Zoologia con un *Decreto Pro-Dittatoriale* il 29 ottobre 1860 (Battaglini 2008, p. 68).

⁸ Oronzio Gabriele Costa rifiutò la Cattedra di Zoologia offertagli dal Governo adducendo motivi di età e di stanchezza ma soprattutto per favorire il figlio (Della Valle 1899).

Bibliografia

- Battaglini P. (2008). *Storia della Zoologia napoletana*. Napoli: Fridericiana.
- Della Valle A. (1899). “Commemorazione di Achille Costa. Letta all’Accademia Pontaniana nella tornata del 21 maggio 1899”. *Atti dell’Accademia Pontaniana*, XXIX (4), pp. 1-6.
- Delle Chiaje S. (1824). *Sunto del fascicolo III° e IV° delle memorie su la storia e notomia degli animali senza vertebre del regno di Napoli*. Napoli: Società Tipografica.
- Delle Chiaje S. (1825). *Memorie sulla storia e notomia degli animali senza vertebre del Regno di Napoli*, vol. II. Napoli: Società Tipografica.
- Delle Chiaje S. (1826). *De vita praestantissimi equitis Iosephi Xaverii Polii Plinii Neapolitani Francisci I P.F.A. Siciliarum et Hierusalem Regis institutoris Pauca* in Poli G.S., *Testacea Utriusque Siciliae eorumque historia et anatome tabulis aeneis. Tomus tertius*. Parma: Ex Ducali Typographeio.
- Delle Chiaje S. (1838). “Lettera da Stefano Delle Chiaje indiritta al ch. prof. N. de S. su l’oggetto della notomia comparata”. *Effemeridi di Medicina, di Chirurgia e di Chimica-Farmaceutica*, IV (4), pp. 97-108.
- Delle Chiaje S. (1856). “Discorso storico di S. Delle Chiaje sul Museo di Anatomia e sulle opere notomiche de’ pubblici professori della R. Università degli Studi di Napoli”. *Filiatre Sebezio*, 304, pp. 214-238.
- De Sanctis T.L. (1863). “Elogio del naturalista Stefano Delle Chiaje”. *Rendiconto dell’Accademia Pontaniana*, 7, p. 185.
- Guérin-Méneville F.-É (1835). *Bulletin zoologique, contenant l’analyse raisonnée des ouvrages les plus remarquables parus sur la Zoologie*. Paris: Lequien.
- Monticelli F.S. (1900). “La Scuola Zoologica Napoletana. Lezione inaugurale del Corso di Zoologia letta il 3 marzo 1900 nella R. Università di Napoli”. *Giornale Internazionale delle Scienze Mediche*, XXII, pp. 1-25;
- Monticelli F.S. (1905). “Notizie sulla origine e le vicende del Museo Zoologico della R. Università di Napoli”. *Annuario del Museo Zoologico della Reale Università di Napoli*, I (2), pp. 1-47.
- Nicolucci G. (1879). “Sulla vita e sulle opere di Stefano delle Chiaie”. *Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana delle Scienze*, Serie III, Tomo III, pp. CXXXIII-CXXXIX.
- Poli G.S. (1791). *Testacea Utriusque Siciliae eorumque Historia et Anatome tabulis aeneis illustrata. Tomus Primus*. Parma: Ex Regio Typographeio.
- Poli G.S. (1795). *Testacea Utriusque Siciliae eorumque Historia et Anatome tabulis aeneis illustrata. Tomus Secundus*. Parma: Ex Regio Typographeio.
- Poli G.S. (1826). *Testacea Utriusque Siciliae eorumque Historia et Anatome tabulis aeneis illustrata. Tomus Tertius. Pars Prima Posthuma*. Parma: Ex Ducali Typographeio.
- Toscano M. (2006). *Nature caught in the fact. Sperimentalismo e collezionismo antiquario-naturalistico nel Regno di Napoli, Veneto, Gran Bretagna tra il XVIII e il XIX secolo* [Tesi di Dottorato in Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche. Indirizzo Storico-Artistico]. Università degli Studi di Napoli “Federico II”.

-
- Toscano M. (2009). *Gli Archivi del mondo. Antiquaria, storia naturale e collezionismo nel secondo Settecento*. Firenze: Edifir.
- Vulpes B. (1834). "Necrologia di Luigi Petagna". *Atti del Real Istituto di Incoraggiamento*, V, pp. 287-310.
- Zazo A. (1924). *L'ultimo periodo borbonico*, in Torraca F. et al., *Storia dell'Università di Napoli*. Napoli: Ricciardi.